

## **I BAMBINI CON BISOGNI SPECIALI**

*di Graziella Teti e Marco Chistolini*

Negli ultimi 10 anni in Italia è aumentato il numero di bambini adottati internazionalmente con caratteristiche speciali. In particolare c'è stato un progressivo innalzamento dell'età media dei bambini adottati che ha raggiunto il picco massimo nel 2011 con 6,1 anni. Numerosi sono anche le adozioni di bambini con problemi di salute (nel 2013 il 28% dei bambini adottati).

Per CIAI la percentuale dei bambini special needs è ancora più alta arrivando circa al 70% del totale delle adozioni effettuate.

Bambini con bisogni speciali hanno bisogno di un sostegno maggiore e le famiglie che li accolgono devono essere adeguatamente preparate sia per riuscire a valutare le loro effettive risorse, sia perché possano affrontare poi nella pratica l'accoglienza di un bambino con queste caratteristiche.

Per dare la risposta migliore ai bambini adottabili con bisogni speciali CIAI ha affiancato al normale percorso di formazione per le famiglie anche una parte con un focus sui bambini special needs. Inoltre CIAI garantisce a tutte le famiglie la disponibilità ad un sostegno ai bambini e alla famiglia che dura tutta la vita. L'accompagnamento post-adozione e la garanzia di un sostegno sono fondamentali nella decisione di una famiglia di affrontare un'accoglienza così impegnativa.

L'attività di formazione del CIAI viene proposta agli aspiranti genitori adottivi dopo che questi hanno ottenuto l'idoneità e hanno già frequentato dei corsi di preparazione proposti dai servizi socio-sanitari del territorio di residenza. Si tratta, pertanto, di una formazione di "secondo livello" che può concentrarsi su alcuni aspetti particolarmente significativi dell'esperienza adottiva. Si articola in due giornate di lavoro di 8 ore ciascuna, ed ha quale obiettivo quello di incrementare la consapevolezza e le capacità dei candidati. La nostra proposta formativa si concentra su di aree tematiche che riteniamo essere particolarmente importanti ed attuali. Esse sono: le motivazioni e le aspettative della coppia, le caratteristiche dei bambini, il confronto con la storia adottiva, l'identità etnica, la costruzione della relazione di attaccamento.

I contenuti proposti mirano a far riflettere gli aspiranti genitori adottivi sulle peculiarità dell'adozione, aiutandoli a comprendere che crescere un bambino adottato rappresenta un'esperienza solo in parte sovrapponibile a quella della genitorialità biologica. Si approfondiscono, pertanto, le aspettative della coppia, l'immagine che hanno del futuro figlio e di come questa può corrispondere o meno alla realtà dei minori adottabili internazionalmente. Si lavora sull'esperienza dell'abbandono vissuta dal bambino, sulla gestione delle informazioni relative al suo passato, su come raccontarle e dar loro significato, sui pensieri e le emozioni che suscita, nei genitori adottivi, il confronto con i genitori biologici. Altrettanta rilevanza viene attribuita al tema dell'identità etnica, a come valorizzare il paese e la cultura di origine del bambino, aiutandolo al contempo a sentirsi veramente italiano, a come gestire gli eventuali episodi di discriminazione.

La metodologia utilizzata è molto attiva e coinvolgente, oltre ai contributi teorici del conduttore, vengono proposti la visione di filmati, discussione in sotto gruppi, esercitazioni, anche centrate sull'uso del corpo, e role-play. Nella nostra esperienza questo ultimo strumento di lavoro, insieme alla comunicazione non verbale, è risultato essere molto efficace, in quanto consente alle persone di immedesimarsi nelle situazioni e sperimentarle in maniera concreta e diretta.

Negli ultimi anni, tra i diversi argomenti trattati, particolare attenzione è stata data all'approfondimento delle caratteristiche dei bambini special needs. Minori in età scolare, con problemi di salute, reduci da esperienze infantili particolarmente sfavorevoli, gruppi di fratelli.

Il lavoro di preparazione su questa tematica integra diverse dimensioni: conoscenze generali sulla portata e le implicazioni delle diverse tipologie di bisogni speciali, lo stimolo a riflettere su quali siano le effettive disponibilità della coppia ad accogliere un bambino con questo tipo di esigenze, la individuazione di criteri e strategie che possano essere di aiuto nella gestione delle diverse problematiche. Per raggiungere questa finalità vengono proposte esercitazioni basate sull'uso del corpo, sulla comunicazione non verbale e l'esame di casi concreti che aiutino la coppia a calarsi nella realtà di questi minori, rendendosi conto di quali possano essere gli effetti a breve, medio e lungo termine di determinate condizioni di svantaggio. Ad esempio, si sottopongono alla loro attenzione delle schede descrittive di alcuni bambini special needs, chiedendo di dire se si sentirebbero di adottarli e di spiegare quali siano le ragioni a favore e contro. Soprattutto si cerca di aiutare i partecipanti al corso a capire se e per quale tipologie di bisogni speciali possono sentirsi in grado di affrontare. In questa ottica diamo molto valore all'orientamento della disponibilità all'accoglienza dei candidati, per poter facilitare il miglior abbinamento possibile.

Allo stesso tempo l'approccio utilizzato sottolinea il grande potenziale di recupero che caratterizza i bambini, le loro risorse e capacità di resilienza. L'obiettivo è quello di aiutare i futuri genitori a rendersi conto della complessità e della fatica insita nell'adozione di un figlio special needs, mantenendo uno stato interno positivo, improntato alla speranza ed alla valorizzazione delle competenze del minore.

Tale lavoro prosegue durante il periodo di attesa del bambino, con iniziative formative (attività psicomotoria, gruppi di sostegno) e informative (seminari tematici) che hanno l'obiettivo di rafforzare le competenze e la consapevolezza dei genitori, mantenere alta la motivazione, gestire e contenere le ansie legate ai tempi lunghi e alle incognite connesse.

Naturalmente, elemento essenziale per la riuscita di questo lavoro di preparazione/accompagnamento è la capacità dell'organizzazione di favorire un rapporto di fiducia con la coppia, la quale se si sentirà appoggiata e sostenuta da professionisti preparati e sensibili, manterrà un legame che consentirà un dialogo anche dopo l'adozione e permetterà di esplicitare anche le fatiche e le difficoltà del cammino adottivo, consentendo eventuali interventi di aiuto professionale nelle diverse fasi della crescita del figlio, anche a distanza di molti anni dall'arrivo.